



Il Nodo - 2016



START!!

Chi si è affacciato al servizio in Formazione Capi dopo il 2008, probabilmente non ha mai letto, ne' ricorda il NODO, nato come strumento per collegare i capi formatori, attraverso approfondimenti di specifici temi o per diffondere idee ed esperienze che girano intorno al mondo della formazione o dell'educazione.

Quindi un modo per mettere *in rete* competenze e saperi diversi, che si formano nelle esperienze di formazione, sia quella metodologica, che associativa, che personale all'interno dei gruppi, degli staff dei campi scuola e della storia di ciascuno.

E, ancora, uno strumento che sottolinea quanto sia necessario pensarsi come *rete*, della quale ognuno, attraverso il proprio servizio, è maglia di un sistema che pensa e propone processi di crescita e di formazione, non solo per i capi che frequentano i nostri campi, ma per tutta l'Associazione.

Ecco, dopo anni di silenzio, il NODO torna, non più in carta ma in formato elettronico, con un numero monografico per raccontare l'esperienza degli Eventi Start.

Negli interventi di alcuni formatori che vi hanno attivamente preso parte come capi evento, raccontiamo la storia degli Start, la loro evoluzione e la tipologia della proposta anche se, siamo consapevoli che non riusciremo ad esprimere quella fucina di pensieri, contenuti e quella ricerca costante di strade migliori che sono stati questi ultimi tre anni di lavoro.

BUONA LETTURA a tutti del Nodo e un sincero grazie a tutti i capi formatori che hanno composto gli staff degli Eventi Start, per la loro passione e per aver condiviso con generosità tutte le loro competenze e le loro esperienze, associative ed umane.

Chiara Romei e Mario Padrin -

(Incaricati nazionali Formazione capi)

LA FORMAZIONE IN AGESCI: UNA LUNGA STORIA

“Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgiate o no, chiunque voi siate e dovunque voi andiate, state lasciando dietro di voi una traccia ... La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete. Le azioni sono pietre miliari fissate in modo permanente; le frasi

sono soltanto orme che il tempo può alterare o cancellare. Le parole scritte sono tacche coscientemente lasciate sugli alberi”.

(Robert Baden-Powell dalla prefazione a Laura Holt, Blazing The Trail, London, 1923)

Formarsi per progettarsi...

Progettarsi per educare...

Educare per formare...

Da sempre l'Agesci propone, organizza e gestisce momenti formativi di qualità, occasioni non solo di confronto teorico ma anche luoghi di esperienze e di verifica della propria vocazione e competenza. La formazione permanente è l'atteggiamento della persona in continua ricerca di occasioni e strumenti di apprendimento, aggiornamento, confronto, riflessione e verifica per il proprio sviluppo intellettuale, sociale, spirituale e morale.

Essere capo nello scautismo oggi, vuol dire aver scelto di fare educazione in un'associazione di volontari, mettendosi al servizio della crescita globale di un gruppo di bambini/e, ragazzi e ragazze perché siano cittadini/e di *“un mondo un po' migliore”*. Fare scautismo in modo tale che sia già, fin d'ora, un migliorare la comunità sociale in cui viviamo. Questo mandato di educatore è uno dei più belli e impegnativi. Bello perché giocare l'avventura del rapporto educativo nello scautismo è affascinante, stimolante, arricchente. Quello che è diventato più complesso è il contesto in cui svolgiamo il nostro servizio: cambiano i ragazzi e le loro esigenze, più velocemente che nel passato sono variate e sono più impegnative le sollecitazioni che la società ci fa. È aumentata la “pressione” sui capi, lo vediamo nella gestione del tempo tra servizio scout, scuola, lavoro, affetti, tempo libero. Oggi essere capo non è da tutti: è necessaria qualche scelta impegnativa di vita, ci vuole più preparazione di ieri e serve un impegno prolungato nel tempo (in Europa, stando alle statistiche, la permanenza dei capi scout è in media di due anni e mezzo).

La formazione deve poter seguire il socio adulto nel corso del suo servizio rispondendo in modo mirato ai bisogni formativi individuali valorizzando le competenze e le esperienze di ciascuno. Ogni itinerario di formazione va quindi pensato come luogo di progettazione personale (Progetto del Capo) anche attraverso percorsi che valorizzino una molteplicità di esperienze scout e non, che nel tempo, anche se non previste dal cammino istituzionale di formazione, hanno contribuito a formare capi capaci, competenti e significativi per i ragazzi loro affidati e per tutta l'Associazione.

Tre gli aspetti da evidenziare nei percorsi formativi:

- **la cultura della formazione permanente** che aiuti a superare l'idea che il fine della formazione sia il traguardo della nomina a capo, raggiunto il quale la voce “formazione” perda ogni interesse;
- **l'attenzione alla persona di cui l'Associazione si fa carico** nel corso del suo iter formativo in modo privilegiato attraverso la Comunità Capi di appartenenza (luogo primario della formazione);
- **il riconoscimento che il socio adulto è protagonista del proprio percorso formativo**, progettato e condiviso oltre che con la comunità capi anche in Zona e Regione, luoghi che offrono eventi utili a soddisfare domande, bisogni, aspettative e inoltre cogliendo anche le occasioni formative proposte da altre agenzie e realtà.

Formatori formati!

C'era una volta il Corso di Branca, il Campo Scuola di primo tempo...di secondo tempo, le tesi...

C'era una volta l'Asci, l'Agi...

C'era una volta l'evento "Zampe Tenere"...

Fin dai Consigli Generali del 1975 e del 1976 si stabilirono le linee del primo iter Agesci, riprendendo alcuni aspetti essenziali dell'esperienza Asci (Corso di Branca e Campo scuola nazionale di Branca) con alcuni elementi di novità che poi ne segneranno lo sviluppo in Agesci: la Route d'Orientamento come prima tappa dell'iter; il Progetto del Capo, dopo l'abolizione delle tesi; la formazione permanente, che inizia a strutturarsi in modo più concreto; i Campi per Animatori di comunità capi e i cantieri di formazione dei formatori; la formazione per i capi di provenienza extra-associativa.

A partire dagli anni novanta il dibattito associativo elabora riflessioni che ancora oggi rappresentano le basi della formazione formatori, in particolare sui seguenti temi:

- il profilo del formatore;
- i criteri di nomina;
- la formazione formatori.

L'Associazione volle inizialmente definire il profilo del formatore, modello ideale cui fare riferimento nella scelta dei propri formatori. Con la mozione 22/1991 il Consiglio Generale approvò le linee riguardanti la definizione del profilo del "formatore associativo".

L'anno successivo, con la mozione 15, il Consiglio Generale ritenne che la proposta di scuola formatori presentata nel documento del Settore Formazione Capi rispondesse in modo coerente alle linee tracciate nel profilo del formatore e garantisse omogeneità e analoga qualità al livello nazionale e al livello regionale.

Si sottolineò il carattere sperimentale della proposta che voleva essere organica e destinata a tutti i formatori a livello regionale: nasce l'esperienza delle Zampe Tenere, campo per assistant neo-nominati.

Due anni dopo, con la mozione 24, il Consiglio Generale approvò il documento "Processo di formazione dei formatori", in cui era ripresa e sviluppata l'idea di formazione dei formatori. Nello specifico, era ipotizzato un "iter di formazione dei formatori" da elaborarsi e rendere operativo.

1. La formazione dei formatori

L'individuazione del profilo funzionale del capo campo, avvenuta al Consiglio Generale 1992, i mandati del Consiglio Generale 1993 e la forte crescita della domanda di formazione dei capi hanno impegnato la Formazione Capi, sia a livello nazionale sia regionale, a chiarire e avviare un percorso di formazione dei formatori che divenga progressivamente patrimonio condiviso e disponibile per tutta l'Associazione. L'evento START della Rete formatori è stato il primo passo di questo percorso che proseguirà, sempre in collaborazione con le regioni con:

a) la ricerca di una maggiore omogeneità nei criteri d'ingresso e di permanenza in servizio dei formatori affinché l'azione del settore, sul territorio nazionale, avvenga con modalità condivise e stabili;

b) la creazione di occasioni formative mirate sulle specifiche figure, sui ruoli assunti dai formatori (capo campo, assistant, aiuto), tenendo conto delle competenze comuni e di quelle specifiche rispetto ai diversi eventi;

c) la elaborazione di modalità di valutazione condivise e funzionali al miglioramento del servizio del formatore e della qualità degli eventi

In seguito, dagli anni 2000, si è andati verso una definizione più precisa del concetto di “rete dei formatori”.

Con la mozione 11/2002 il Consiglio Generale chiese ai formatori di diventare “esperti nella formazione degli adulti” affermando la necessità di una formazione specifica. E con la mozione 34/2007 si approvò il Profilo dell'Assistente Ecclesiastico Formatore.

Nel Consiglio Generale 2006, nell'ambito della riflessione sulla Formazione Quadri, si approvò anche una modifica del Regolamento di Formazione Capi:

La Formazione Capi nazionale, coordinandosi con il livello regionale, stimola e propone percorsi di supporto alla formazione dei capi in servizio di formatore.

In particolare:

- *realizza campi formativi per nuovi formatori nazionali e regionali;*
- *realizza momenti e occasioni di approfondimento su tematiche o ambiti definiti e legati alla formazione, avvalendosi anche della collaborazione di esterni;*
- *promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei formatori (Incontri Nazionali Formatori);*
- *scrive contenuti editoriali;*
- *verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate.*

Con l'approvazione di altri specifici documenti nel 2008, si proseguì il lavoro di definizione dei percorsi, per giungere alla mozione 24/2012 con cui il Consiglio Generale approvò il Regolamento del Documento Rete Formatori.

- Daniele Tosin -

Nota

Di seguito i documenti approvati nei vari Consigli Generali sul tema della formazione dei capi e formazione dei formatori: 2/1975; 11/1976; All. 1/1976; 4/1983; 12/1984; 7/1986; 1/1987; All.1/1987; 12/1989; 18/1991; All.4/1991; 22/1991; 23/1991; 12/1992; 15/1992; All.3/1992; 16/1992; 20/1993; 23/1993; All.4/1993; All.4ter/1993; 22/1994; 24/1994; All.7/1994; 25/1994; All.8/1994; 30/1996; All.3/1996; 34/1996; 10/2002; 11/2002; 14/2002; All.4/2002; punto 7/2007; 32/2007; 34/2007; All. 4/2007; punto 9/2008; 52/2008; 24/2012; 36/2013.

Fonti

“L’iter dell’iter” - Storia della formazione capi nello scautismo e nel guidismo cattolico italiano a cura del Centro Documentazione Agesci;

“Il percorso formativo del capo”, CG 2008;

Regolamento “La rete formatori”, CG 2012;

Atti Consigli Generali 1974-2015.

PERCHÉ SERVE PARTECIPARE AGLI EVENTI START

Essere un Capo di esperienza aiuta ad essere un formatore, ma formare adulti è una cosa diversa dall’educare. Talvolta, quando si inizia a fare il formatore, si tende ad utilizzare dinamiche e strumenti propri dell’educare senza tenere conto del nuovo contesto. Nasce l’esigenza di orientarsi in questo nuovo servizio attraverso occasioni di scoperta ed approfondimento che si affiancano all’esperienza vissuta.

Eventi di formazione formatori

Per accompagnare il formatore sono stati pensati due week-end da vivere in due momenti molto diversi del suo percorso di formazione per questo nuovo servizio.

Il primo (A) è offerto all’inizio del percorso, qualsiasi sia il ruolo ricoperto. (Assistant o Capo Campo per i campi che non prevedono la presenza strutturata di ruoli intermedi, caso frequente nel caso dei CFT)

Il secondo (B) è riservato a chi assume il ruolo di Capo Campo, proviene già da alcuni anni di esperienza come formatore ed ha già partecipato al primo evento o ad esperienze analoghe più remote (es. Zampe Tenere)

Gli eventi sono in progressione rispetto alla proposta dei contenuti, ma non sono diversi tra loro nello stile di lavoro: in entrambi prevale uno stile laboratoriale.

Nell'evento iniziale i partecipanti possono confrontarsi soprattutto sul ruolo del formatore, sulle tecniche di animazione degli adulti, sulle modalità di proposta di attività formative che tengano conto delle esigenze degli allievi e sulla necessità di proporre uno stile degli eventi pensato per gli adulti.

Nel secondo evento si lavora soprattutto sulla realizzazione dell'intero progetto di campo cercando di svelare la struttura e la logica sottesa ai vari tipi di campo, approfondendo la "teoria della pratica" e ricercando quei legami profondi tra le attività. Si approfondiscono gli elementi che connettono il progetto e la vita di fede al campo e le attenzioni al monitoraggio del clima e delle dinamiche di gruppo generali.

Contenuti degli eventi START

Gli eventi START sono una particolare occasione di formazione complementare alla vita di staff e agli altri eventi di formazione. Sono caratterizzati da un intenso lavoro seminariale: mettere in comune le diverse esperienze non è né automatico né semplice; non si tratta solo di raccontarsi, anche se raccontandosi si mette ordine e si costruisce il filo logico di ciò che si fa: per raccontarsi con efficacia servono tecniche e contesti che facilitino l'espressione strutturata delle cose.

Quando raccontiamo in un lavoro di gruppo qualcosa dei nostri eventi ci viene facile parlare di cosa facciamo, del programma e delle attività salienti. Ma in ogni progetto di campo c'è un ragionamento di fondo, fatto nella fase di progettazione e costruzione del programma, che rimane implicito, e che talvolta descriviamo con difficoltà; infatti cerchiamo la spiegazione di ciò che facciamo partendo dalle attività, come se la programmazione non fosse stata preceduta da un progetto e da una scansione di obiettivi e fasi.

Abbiamo mentalità progettuale e abilità pratiche, tuttavia abbiamo bisogno di imparare a parlare e scrivere meglio dei nostri campi per farne memoria, per trapasso nozioni, per formare lo staff, per migliorare il confronto e il dibattito associativo.

Gli eventi START:

- **ci aiutano a dare un nome a tanti progetti di campo**, a focalizzare le radici che originano le diverse forme di campo. C'è alla base della progettazione di ogni campo una idea di fondo che può essere più o meno esplicitata, c'è una concezione della formazione e dell'evento formativo che nel lavoro di gruppo viene costruita insieme.
- **sono un laboratorio dove acquisire abilità** nell'osservare le cose con occhi diversi confrontandosi con punti di vista differenti.
- ci fanno **sperimentare un metodo di lavoro** che trasportato nella vita di staff ci aiuta a verificare il campo e a costruire innovazione, facendo partecipare tutti con maggiore protagonismo.
- **aiutano il capo campo a diventare un formatore più consapevole delle potenzialità del suo staff** ed un attore creativo nel percorso di elaborazione culturale dell'Associazione
- **aiutano il formatore meno esperto ad approcciarsi alla progettazione formativa** con una tecnica adeguata e una cultura più matura.
- aiutano a capire **in cosa consiste il proprio servizio, il mandato.**

- grazie al piccolo gruppo e all'eterogeneità dei partecipanti **sono di grande aiuto per l'approfondimento e l'elaborazione.**

L'evento START diventa quindi luogo di confronto dove prepararci a svolgere sempre meglio il nostro servizio in una struttura complessa come quella rappresentata dalla nostra associazione che richiede chiarezza nei ruoli e nelle funzioni.

Negli eventi START tutti i contenuti proposti sono trasversali, pensati per formatori con incarichi nei campi di CFT, CFA o CFM, perché le competenze di base richieste dal ruolo sono le stesse qualunque sia l'evento per il quale si assume l'incarico.

Problematicità rilevate

Tutti gli eventi dell'Iter richiedono al formatore le stesse competenze perché rivolti ad adulti. Tuttavia, in questi primi anni di pratica come formatori degli eventi START ci siamo resi conto che per quel che riguarda i formatori degli staff CFT, sussistono delle anomalie. Infatti, diversamente da quanto avviene per i formatori dei CFM o CFA, spesso l'approdo all'evento START per capi campo (evento B), purtroppo è per questi formatori **il primo appuntamento a cui sono chiamati**, non provenendo da altre esperienze di formazione.

Il CFT è un campo particolare, diverso dagli altri dell'iter soprattutto perché breve; questo comporta necessità particolari di sintesi ed efficacia che non sono esattamente sovrapponibili ai modi di lavorare in un CFM o in un CFA.

Di fronte a questa complessità sarebbe auspicabile selezionare, per questo evento, i formatori con maggiore esperienza. Non sempre ciò avviene, perciò soprattutto in queste circostanze questi formatori avrebbero particolarmente bisogno di un sostegno pensato più a loro misura.

Da questa osservazione nasce l'esigenza – condivisa dai formatori degli eventi START - di consigliare ai Capi Campo di CFT di esperienza recente e che non abbiano mai assunto questo ruolo in campi di CFM o CFA, di frequentare inizialmente **comunque il primo momento (A)** e solo in seguito l'evento per capi campo **-secondo momento (B)**.

- Angela Pirondi e Bruno Guerrasio -

EVENTO START CAPI CAMPO... E NON SOLO

La presenza per la prima volta dei capi campo CFT, in aggiunta agli "storici" capi campo CFM e CFA, ha offerto la possibilità di toccare con mano la ricchezza e la poliedricità racchiuse nel profilo unico del formatore, evidenziando tuttavia qualche problematicità.

Come accennato nell'articolo precedente, nel gruppo dei capi campo CFT abbiamo avuto anche formatori quasi neo nominati, anche molto giovani, emersi dalla vita di Zona, magari come responsabili del tirocinio, oppure come capi gruppo disponibili a mettersi in gioco nel nuovo ruolo. La pluralità di esperienze e di percorsi ha generato esigenze personali diverse e aspettative talora molto distanti cui dare risposta: nel riconoscere tali aspettative, così come nel renderle evidenti all'interno degli obiettivi formativi e dei contenuti dell'evento START, è stato dunque necessario che lo staff progettasse con molta attenzione e cura le varie proposte di campo, sia nell'approccio che nelle modalità, possibilmente creando spazi e tempi *ad hoc*.

Vogliamo evidenziare un altro aspetto qualificante dell'evento START emerso dall'esperienza di questi tre anni: esso si pone come esperienza forte nel cammino del formatore, diretto a far sentire la presenza e la vicinanza dell'Associazione ai formatori che si affacciano ai CFT, evitando il rischio di relegare un momento formativo così delicato e significativo a "solo" evento di Zona.

Il fabbisogno formativo

L'evento START è caratterizzato dall'essere un evento a partecipazione libera, seppur caldamente consigliata, che nel corso del triennio 2012-15 ha visto un numero di partecipanti estremamente variabile ed ha determinato un impegno considerevole dei formatori, per riadattare di volta in volta il progetto di campo al numero effettivo di presenti.

Se da un lato è evidente che il numero di iscritti agli Eventi Start ha una correlazione stretta con le nomine a capo campo effettuate dai comitati regionali e dal comitato nazionale durante l'anno in corso (o magari anche durante l'anno precedente), d'altro canto è complesso fare una stima preventiva dei partecipanti, considerate le variabili in gioco, *in primis* la disponibilità delle singole persone.

Insomma, solo a posteriori è possibile conoscere con certezza il numero dei formatori nominati ai vari ruoli; può anche capitare che i tempi di nomina e di richiesta di partecipazione all'Evento si sovrappongano. Tuttavia del fabbisogno formativo è possibile fare una stima.

Questione di numeri?

Rispetto al tema dei numeri proponiamo alcune riflessioni.

In molti casi abbiamo registrato un numero congruo di partecipanti. In altri casi il numero di partecipanti ha portato ad una modalità di lavoro quasi "personalizzata", utile ed efficace, ma che ha parzialmente penalizzato lo scambio di idee ed il dibattito. Nei casi in cui il numero era troppo ridotto, si è scelto di unificare gli eventi, con modalità diverse a seconda delle situazioni: un unico evento per capi campo e assistant, oppure un unico evento per due diverse aree geografiche. Si è voluto offrire il meglio, salvaguardando il mandato ricevuto e la disponibilità ad essere presenti degli iscritti, guidati dalla convinzione che l'evento fosse utile al formatore in quel momento preciso del proprio percorso e non 6 mesi o un anno dopo.

La prima domanda dello staff è stata sempre come comportarsi in tali casi, ritenendo il numero ideale per lavorare bene pari a 12-15 partecipanti.

In ultimo non possiamo non evidenziare il gran numero di disdette ricevute negli ultimi giorni prima del campo, percentualmente significative, in particolare nell'anno 2014/15: fenomeno che è diventato rilevante e che spesso stigmatizziamo in tanti eventi formativi rivolti ai capi.

Uno sguardo al futuro

Le piste sulle quali lavorare in futuro vanno nella direzione di una maggiore comunicazione della proposta eventi START, valorizzandone l'unicità sia all'interno della vita degli staff che attraverso un lavoro efficace con gli Incaricati regionali alla Formazione Capi, e - perché no - anche con la ripresa delle pubblicazioni del periodico "Il Nodo", consci che il passaparola, l'informazione e la valorizzazione della proposta siano elementi imprescindibili che devono andare "a braccetto". Appare inoltre necessario continuare a capire ed interpretare il fabbisogno formativo, attraverso la collaborazione proficua con gli Incaricati regionali.

L'altra proposta riguarda infine una nuova articolazione del percorso per la formazione dei formatori, che preveda un primo evento introduttivo al ruolo del formatore, da frequentare all'inizio del percorso e un secondo evento per chi assume la responsabilità di capo campo. **Con il primo evento** si vuole puntare sulla formazione dei formatori all'inizio del loro cammino, per sostenerli da subito offrendo loro gli strumenti fondamentali. **Con il secondo evento** si vogliono fornire gli strumenti specifici per chi assume la responsabilità di capo campo.

Per il futuro è possibile progettare due occasioni per ciascun tipo di proposta, da sviluppare in parallelo, in due date diverse, una al Nord e una al Centro-Sud. Entrambi gli eventi saranno rivolti ai formatori di tutti i tipi di campo (CAEX, CFT, CFM, CFA, CAM, Capi Gruppo).

- Dino Nencetti -

Bibliografia:

Agesci, La Rete Formatori – Regolamento 2012

Agesci, Documento Rete Formatori 2013

-